

cultura e educazione



Raccontare i gessi

Interpretare il territorio

di **Vanessa Vaio**

Interpretive Planner e formatrice

Le grotte e i fenomeni carsici racchiusi nelle sette aree di cui è composto il sito iscritto alla World Heritage List dell'Unesco *Carsismo e grotte nelle evaporiti dell'Appennino settentrionale* (*Evaporitic Karst and Caves of Northern Apennines o EKCNA*), rappresentano indubbiamente un patrimonio naturale di eccezionale complessità e valore. Qui i processi geologici, le forme carsiche e le testimonianze ecologiche raccontano milioni di anni di storia naturale, ma anche la continua interazione fra l'uomo e il paesaggio.

Quando si parla di valorizzazione di un luogo, si pensa spesso al raccontarne le peculiarità e le unicità. Ma "valorizzare" significa, prima di tutto, attribuire un valore nuovo, più consapevole e più profondo rispetto al precedente. Significa mettere un territorio nelle condizioni di esprimere appieno le proprie potenzialità, affidando alle comunità che lo abitano e vi operano un ruolo attivo e responsabile: quello di riconoscere, interpretare e comunicare questo valore rinnovato.

Non è semplice, per una persona comune, identificarsi nei valori tecnici attribuiti a un sito per quanto universali ed eccezionali essi siano. Per rendere davvero vivo e accessibile un patrimonio così specialistico, è fondamentale costruire ponti tra i dati tecnico-scientifici, comprensibili agli addetti ai lavori, e le emozioni, le storie, le esperienze delle comunità locali e dei visitatori.

L'interpretazione del patrimonio è proprio questo: un processo che coinvolge e attiva le persone nella creazione di significato, rigenerando il senso di appartenenza.

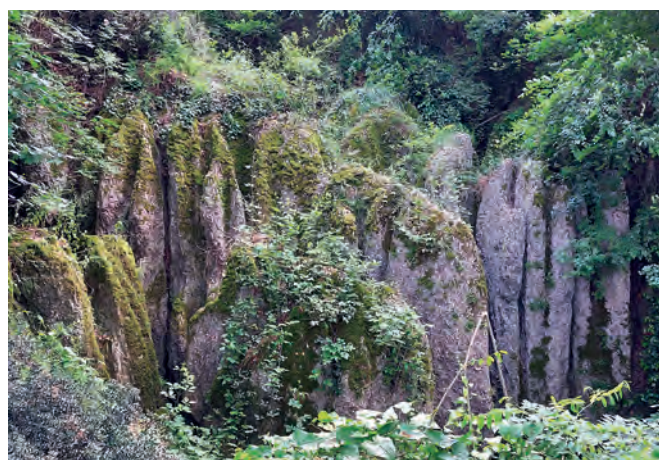
Attribuire valore è ciò che ci porta a parlare di "patrimonio". Questo valore può essere economico, ma soprattutto scientifico, estetico, ecologico, storico, sociale, personale. Si tratta di criteri che nascono da sensibilità individuali e collettive, da momenti storici e visioni culturali: riconoscerli e condividerli significa alimentare la necessità di preservare e tramandare questo patrimonio alle generazioni future.

I valori legati al concetto di considerare beni naturali e culturali come patrimonio sono determinati da fattori sociali e culturali. Non è raro incontrare luoghi che sono stati percepiti come patrimonio per generazioni, accumulando una stratificazione di valori, ma può anche accadere che altri siano riconosciuti più recentemente, o per motivi diversi rispetto al passato. Ciò che per una parte della società è essenziale, per un'altra può avere un significato diverso, o addirittura risultare marginale.

Il sito Unesco offre un'opportunità unica di interpretazione del patrimonio naturale e culturale, capace di coniugare



Gabriele Ronchetti



Roberta Azzoni



Archivio Parco Nazionale Tosco-Emiliano

Nella pagina a fianco, un gruppo di corsisti durante un'escursione alla Grotta della Spipola (Gessi Bolognesi).

Dall'alto in basso, ingresso della Tana della Mussina (Bassa Collina Reggiana), Buco delle Candele (Gessi Bolognesi), Vena del Gesso Romagnola.

conoscenza scientifica, esperienza estetica e riflessione sul rapporto tra uomo e ambiente. La distribuzione dei sette siti, dalle valli interne fino ai crinali che sfiorano il mare, permette di raccontare la geologia come un viaggio nel tempo e nello spazio, dalle evaporiti più antiche a quelle più recenti. I contrasti tra antico e recente, tra l'idea di stabilità che associamo a rocce e la fragilità di questo territorio, diventano uno strumento potente per spiegare processi geologici complessi, mostrando ai visitatori come la Terra sia in continua trasformazione e come ogni formazione racconti una storia diversa. Le spettacolari forme carsiche, spesso invisibili a un primo sguardo, offrono un'occasione per educare all'osservazione attenta e alla meraviglia per i dettagli nascosti del paesaggio.

I percorsi interpretativi possono guidare il pubblico a scoprire questa complessità, trasformando ciò che potrebbe sembrare un paesaggio uniforme in un mosaico di storie geologiche, visive e sensoriali. Allo stesso tempo, la presenza dei segni dell'interazione umana con il territorio consente di affrontare tematiche di sostenibilità e gestione delle risorse, mostrando come la cultura e la natura siano profondamente intrecciate.

Interpretare questo sito significa anche trasmettere il senso di unicità e integrità del patrimonio: solo la visione d'insieme dei sette siti rende pienamente comprensibile il loro valore universale. Ogni componente diventa quindi un tassello narrativo, capace di stimolare curiosità, meraviglia e riflessione, invitando i visitatori a percepire il territorio non solo come uno scenario naturale, ma come un laboratorio vivente di geologia, storia e cultura.

Un sito di questo tipo, pur fortemente significativo per gli esperti, può risultare di difficile accesso per un pubblico non

specialista: le chiavi di lettura geologiche e scientifiche, se presentate solo con linguaggio tecnico, rischiano di rimanere opache e distanti. Ma sarebbe altrettanto riduttivo comunicare questi luoghi in modo superficiale, trasformandoli in scenografie indistinte, spazi estetici privi di radici o semplici luoghi di svago.

La sfida è proprio quella di trovare un equilibrio: mantenere la profondità dei contenuti senza appiattirli, e al tempo stesso renderli vivi, accessibili e capaci di parlare a pubblici diversi. Perché se tra tecnici il valore di un affioramento gessoso o di un fenomeno carsico è chiaro, condiviso e quasi fisicamente percepito, chi ascolta da esterno difficilmente riesce a riconoscere la stessa urgenza e profondità. L'interpretazione traduce quella voce della natura, che gli studiosi sentono risuonare dentro di sé, in un linguaggio accessibile, capace di mettere in relazione i luoghi, i processi geologici e le comunità.

Dopo la Convenzione Unesco del 1972, il concetto stesso di patrimonio culturale e naturale si è ampliato progressivamente, fino a comprendere beni ambientali e culturali, materiali e immateriali. L'interpretazione si nutre di questa visione inclusiva, che tiene conto non solo dell'oggetto in sé, ma delle relazioni e dei legami che lo connettono a culture, territori e comunità. In questo senso, l'interprete non è soltanto un comunicatore, ma colui che rivela i significati nascosti, traduce il linguaggio tecnico della scienza in forme comprensibili e rilevanti per le persone, aiutando ciascuno a costruire la propria comprensione del patrimonio.

Freeman Tilden, padre dell'*Heritage Interpretation*, ricordava che l'obiettivo non è fornire dati, ma creare connessioni: usare metafore, analogie e similitudini per legare il patrimonio alla vita quotidiana dei visitatori. L'interpretazione è tanto più efficace quanto più sa farsi guidare dagli interessi del pubblico, consentendo alle persone di riconoscersi nelle storie dei luoghi e di ritrovare i propri valori nelle metafore ispirate dalla natura e dalle sue forme.

In un sito Unesco questi valori sono incarnati negli attributi del luogo, che possono essere qualità fisiche, tessu-

Evitare due rischi: tecnicismo e superficialità

UN PATRIMONIO GEOLOGICO DI VALORE UNIVERSALE

Il bene Unesco EKCNA è composto da sette siti distribuiti lungo l'Appennino settentrionale, caratterizzati dalla presenza di gesso triassico e messiniano e da forme carsiche spettacolari, spesso invisibili a un primo sguardo. Dai Gessi Triassici della Valle del Secchia presso il crinale appenninico a quelli della Bassa Collina Reggiana, dai Gessi di Zola Predosa ai Gessi Bolognesi, dalla Vena del Gesso Romagnola fino a sfiorare il mare verso i Gessi di San Leo e i Gessi di Onferno, ogni componente contribuisce a un disegno complesso, che solo nella sua interezza rivela un valore universale.

Il sito seriale costituisce l'esempio più completo, straordinario e facilmente accessibile di fenomeni carsici nelle rocce gessose in condizioni di clima umido subtropicale. Riuscire a trasmettere e visualizzare questi attributi non è facile, data la complessità dei fenomeni geologici che li hanno determinati.

Alcuni degli aspetti della complessità derivano dal fatto che il sito comprende due unità geologiche di rocce formate per evaporazione dell'acqua di mare (evaporiti) di età molto distanti tra loro, da 200 a "solo" 6 milioni di anni fa. Le evaporiti "più giovani" (i gessi messiniani) conservano le caratteristiche originarie ben leggibili come si possono vedere visitando una salina commerciale. Le evaporiti più antiche (i gessi triassici) hanno invece sviluppato caratteri completamente diversi, legati ai titanici fenomeni di deformazione e seppellimento a grande profondità che ne hanno provocato una vera e propria "metamorfosi" durante il sollevamento della catena appenninica.

Riuscire a raccontare questi aspetti in modo rigoroso dal punto di vista scientifico, senza incorrere in banalizzazioni, è senza dubbio una sfida enorme, sicuramente la più ardua considerando tutti gli altri siti naturali Unesco che abbiamo in Italia.

Stefano Lugli

Dipartimento di Scienze Chimiche e Geologiche, Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia



Sopra e a fianco, due momenti della giornata di corso presso i Gessi Triassici.

Monica Palazzini

to materiale e caratteristiche tangibili, ma anche processi, disposizioni sociali o pratiche culturali, così come aspetti intangibili come associazioni e relazioni (Unesco, di prossima pubblicazione). Sebbene i valori patrimoniali riconosciuti come Valore Universale Eccezionale (*Outstanding Universal Value* o OUV) al momento dell'iscrizione nella Lista del Patrimonio Mondiale debbano rimanere invariati, attorno a essi si stratificano numerosi valori connessi, non sempre riconosciuti allo stesso livello, ma comunque essenziali per sostenere e dare senso al sito. Non esiste una sola prospettiva, e spesso narrazioni diverse, talvolta persino dissonanti, convivono nello stesso luogo.

Proprio in questo contesto, l'interpretazione del patrimonio si rivela uno strumento prezioso non solo di comunicazione, ma anche di gestione. Mettendo in dialogo persone e luoghi, consente di superare un approccio tecnico-centrico, in cui il valore del sito viene spiegato dall'alto alle comunità, per aprirsi invece a una pluralità di sguardi. Da un lato, il coinvolgimento degli attori locali permette di comprendere meglio i molteplici significati attribuiti al patrimonio e avvia processi di riflessione condivisa, in cui le comunità si riappropriano e si riaffezzionano ai propri luoghi, rafforzando il senso di appartenenza. Dall'altro, questa pluralità di prospettive genera una pluralità di storie da raccontare, che si intrecciano in una trama coerente e sempre rinnovata. È ciò che rende la visita interessante non solo per chi arriva da lontano, ma anche per i visitatori di prossimità, che possono scoprire ogni volta aspetti diversi del medesimo sito.

Se accettiamo che fatti e informazioni siano l'essenza, ma non il fine, allora l'attività interpretativa del sito Unesco ECKNA



Maria Vittoria Biondi

IL NUOVO SITO WEB UFFICIALE

Da settembre 2025 è *on line* il nuovo sito web dedicato al bene naturale seriale *Carsismo e Grotte nelle Evaporiti dell'Appennino settentrionale*. Il sito, oltre a descrivere le caratteristiche del bene in tutte le sue componenti, raccoglie una serie di mappe che rappresentano le sette aree di cui è composto, una bella galleria fotografica e anche alcuni video. Il nuovo sito è un ulteriore strumento per promuovere la conoscenza e la valorizzazione del bene che si va ad aggiungere al nuovo marchio ECKNA, anch'esso realizzato di recente, e ai tanti eventi di divulgazione che sono stati promossi in questi due anni trascorsi dopo la sua istituzione.

Il sito è consultabile all'indirizzo web: <https://www.ekcna.it/it>



I Gessi Triassici nella valle del fiume Secchia; sullo sfondo l'inconfondibile sagoma della Pietra di Bismantova.

Piero Lucci

Fatti e informazioni sono l'essenza, ma non il fine

deve essere capace di far cogliere la straordinaria unicità del carsismo e le grotte nelle evaporiti dell'Appennino settentrionale, trasformando la conoscenza in esperienza viva. Le forme possono essere leggere e coinvolgenti, ma devono sempre poggiare sulla solidità scientifica e a loro volta non sono un obiettivo. Lo scopo dell'interpretazione è quello di suscitare domande, stimolare riflessioni e accendere consapevolezza. Grazie a questa pratica non solo impariamo a riconoscere il valore di un fenomeno naturale unico, ma anche a comprendere meglio noi stessi, il nostro sguardo e il nostro modo di abitare il mondo. Per questo un sito interpretato non è mai statico: è un laboratorio culturale e sociale, in cui la conoscenza prende vita e genera legami duraturi tra persone, scienza e territorio. È un percorso partecipato che trasforma i valori universali in contenuti vivi, capaci di rafforzare legami, alimentare consapevolezza e un'eredità condivisa. Diventa così uno strumento di visione e coesione, che aiuta il territorio a narrare sé stesso con efficacia, rendendo più profonda la comprensione, la percezione e l'esperienza sia per i residenti che per i visitatori.



Archivio Parco Nazionale Tosco-Emiliano



Archivio Parco Nazionale Tosco-Emiliano

In alto e sopra, due momenti dell'incontro di formazione per i docenti alle Fonti di Poiano.

SVELARE I GESSI: UN VIAGGIO TRA PATRIMONIO, PAESAGGIO E COMUNITÀ

Nel settembre 2023, l'Unesco ha ufficialmente riconosciuto come Patrimonio Mondiale un bene naturale seriale unico nel suo genere: *Carismo e Grotte nelle evaporiti dell'Appennino settentrionale* (EKCNA). Un nome complesso, che custodisce una storia geologica complessa, un mosaico di paesaggi nascosti e un impegno collettivo per farne emergere il valore universale.

Ma cosa significa "interpretare" un patrimonio geologico? Come si costruisce un percorso condiviso di conoscenza e consapevolezza? E soprattutto: come si coinvolgono, in modo autentico, le comunità e i professionisti che vivono e lavorano in questi territori?

Da queste domande ha preso vita il corso di formazione "Raccontare i Gessi" organizzato durante la primavera 2025 da Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia centrale e Parco Nazionale Appennino Tosco-Emiliano, con il supporto del Centro Educazione alla Sostenibilità (CEAS) di entrambi gli enti e la partecipazione di diversi attori del territorio. Un programma formativo che ha intrecciato scienza, didattica, comunicazione e interpretazione del patrimonio, rivolto a Guide ambientali escursionistiche (GAE), insegnanti, educatori, amministratori e associazioni.

Il programma, sviluppato con incontri on line e momenti in presenza, ha permesso di affrontare varie tematiche: dai programmi Unesco alle buone pratiche nella comunicazione, dal patrimonio geologico regionale alle strategie di valorizzazione, fornendo strumenti concreti per interpretazione, didattica e visite coinvolgenti.

Per buona parte del percorso, per alcuni aspetti innovativo, ci si è rivolti a Vanessa Vaio perché uno degli obiettivi principali del corso non era solo trasferire contenuti scientifici, ma avviare un processo di collaborazione tra i siti componenti del bene seriale, creando una base condivisa di conoscenza, linguaggi e strumenti per la valorizzazione. Alcuni momenti sono stati pensati proprio per promuovere la relazione tra le persone e il patrimonio, partendo da approcci partecipativi e strategie interpretative efficaci. Ma in simbiosi con l'interpretazione c'erano anche gli aspetti scientifici "narrati" da Stefano Lugli. La combinazione e la relazione tra i due approcci è stata davvero vincente "per svelare i gessi".

In due delle sette aree del sito seriale, "Alta Valle del Secchia" (Parco Nazionale Appennino Tosco-Emiliano) e "Gessi della Bassa Collina Reggiana" (Paesaggio naturale e seminaturale protetto Collina Reggiana-Terre di Matilde), si sono svolte le due giornate formative dedicate alle GAE, mentre le escursioni alla "Vena del Gesso Romagnola" e ai "Gessi Bolognesi", organizzate in collaborazione rispettivamente con Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Romagna e Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia orientale, hanno permesso a tutti gli iscritti di conoscere da vicino altre aree della regione che fanno parte di questo straordinario patrimonio.

Il percorso di conoscenza ha visto il coinvolgimento dei CEAS e del mondo della scuola: ai docenti è stato dedicato un incontro ad hoc in quanto rappresentano, assieme agli educatori, i primi interpreti capaci di trasmettere ai più giovani la complessità e la bellezza dei gessi, stimolando una cittadinanza attiva e consapevole. A seguito dell'interesse suscitato dal corso testimoniato dagli oltre 100 partecipanti agli incontri on line, è stato proposto un incontro di formazione specifico per amministratori locali e *stakeholder* finalizzato a fornire una comprensione chiara dell'approccio interpretativo, un'opportunità concreta in grado di rafforzare il legame con le comunità locali e innescare percorsi di sviluppo territoriale sostenibile.

Numerosi i feedback positivi da parte dei partecipanti e la speranza, e l'intento, è che questo corso sia stato solo l'inizio di un cammino più ampio: una strategia condivisa di interpretazione e comunicazione del patrimonio carsico-evaporitico dell'Emilia-Romagna, capace di valorizzare la diversità dei luoghi e delle persone che li abitano. Il corso ci ha permesso di lavorare in modo integrato tra i diversi enti e territori, ma soprattutto di mettere al centro le persone: guide, insegnanti, tecnici, cittadini, amministratori, associazioni. Vogliamo che il riconoscimento Unesco sia un punto di partenza, non di arrivo. Un'occasione per riscoprire insieme il valore del nostro paesaggio e delle possibilità che offre.

Roberta Azzoni

Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia centrale

Alessandra Curotti e Natascia Zambonini

Parco Nazionale Appennino Tosco-Emiliano



Masso di evaporite recuperato da una frana da crollo con evidente contatto tra gesso (bianco) e anidrite.

Roberta Azzoni



Giornata di formazione dedicata alle Guide ambientali escursionistiche alle Fonti di Poiano.

Roberta Azzoni

Un marchio per le evaporiti Unesco

Un progetto di identità visiva per identificare il nuovo sito del Patrimonio Mondiale Unesco EKCNA

di **Monica Palazzini, Maria Vittoria Biondi e Rebecca Petri**

Regione Emilia-Romagna – Settore Aree protette, Foreste e Sviluppo zone montane

L'iscrizione del sito naturale *Carsismo e grotte nelle evaporiti dell'Appennino settentrionale* nella Lista del Patrimonio Mondiale, avvenuta il 19 settembre 2023, ha dato avvio ad una serie di attività (incontri, convegni, seminari e altro) per comunicare e valorizzare questo importante successo.

La definizione di un marchio identificativo del sito Unesco, da poter utilizzare sul territorio e nella comunicazione rappresenta un ulteriore tassello di questo percorso in continua progressione.

Si tratta quindi di dotarsi di uno strumento comunicativo particolarmente utile e significativo se si considerano le caratteristiche del carsismo nelle evaporiti e in particolare la sua natura seriale, ossia l'essere rappresentato in sette aree separate e distribuite su un territorio relativamente ampio. L'estensione da ovest a est per quasi 185 chilometri e la facile accessibilità sono alcuni dei motivi del valore del fenomeno carsico e della sua unicità a livello mondiale. Si va, infatti, dall'Alta Valle del Secchia alla Bassa Collina Reggiana, passando per le colline bolognesi e romagnole attraverso province e paesaggi differenti, entrando in parchi e altre aree protette regionali, che hanno da tempo sviluppato identità e marchi distintivi volutamente differenziati.

Ecco allora che un unico marchio ben riconoscibile risulta fondamentale per dare adeguata visibilità al nuovo sito del Patrimonio Mondiale. Al tempo stesso una comunicazione coordinata facilita il processo di informazione delle molteplici attività promosse dai singoli Enti, anche nell'ottica internazionale che il riconoscimento Unesco ha dato a questi territori.

Va precisato che il World Heritage Centre, con sede a Parigi, regola in maniera molto stringente l'utilizzo dell'emblema ufficiale del Patrimonio Mondiale (il quadrato inscritto nel cerchio) e dell'Unesco (il tempio) che è riservato esclusivamente al sito EKCNA. Pertanto, solo la Regione Emilia-Romagna, in qualità di ente gestore, potrà disporne l'uso.

Il progetto di identità visiva del sito EKCNA, curato da Loredana Ponticelli e Cesare Micheletti della società A²studio di Trento e che comprende il marchio sito-specifico e il manuale di comunicazione istituzionale coordinata, era tra gli obiettivi fissati dalla Regione Emilia-Romagna a cui è affidato il ruolo di coordinamento tra i vari Enti responsabili della gestione delle sette aree componenti. Esso fa parte della *strategia di gestione complessiva del sito* richiesta dal Comitato del Patrimonio Mondiale all'atto dell'iscrizione nella Lista. Il progetto è stato discusso durante alcuni incontri tra la Regione Emi-

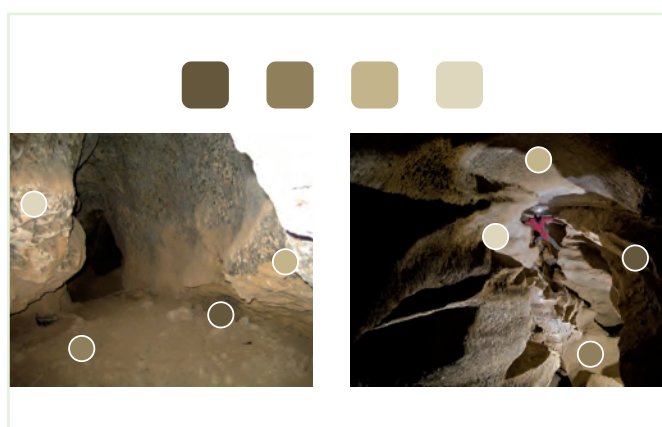
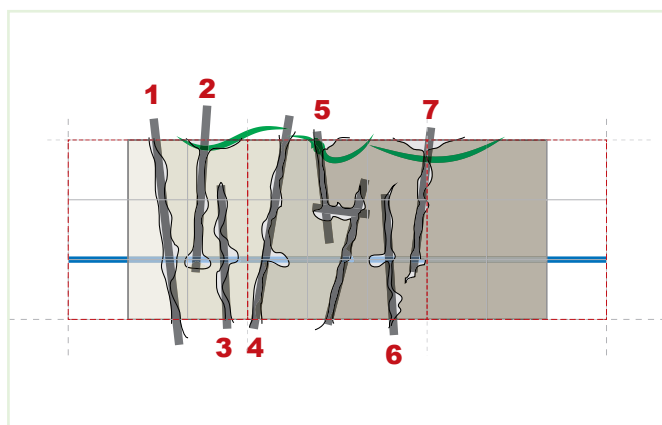


Buco dei Buoi, Parco Regionale Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa.

Francesco Grazioli

lia-Romagna, il comitato tecnico scientifico e gli enti gestori delle aree protette competenti per i sette siti componenti, ed è stato infine approvato nell'aprile 2025.

Il disegno del marchio è frutto di un'analisi approfondita degli elementi distintivi del fenomeno carsico nelle evaporiti e, attraverso forme e colore, mette subito in evidenza le sue caratteristiche di bene naturale di interesse geologico, geomorfologico e speleologico. In secondo luogo, vengono rappresentate le aree componenti per mezzo di sette direttrici che fratturano in senso verticale un ideale blocco di rocce evaporitiche. Come nella realtà, le fratture hanno forme e sviluppo differenti generate dall'azione erosiva dell'acqua che può dare origine a sale, pozzi e meandri di aspetto e dimen-



sioni assai varie. Una linea orizzontale sotterranea di colore celeste rappresenta l'acqua della falda freatica che unisce trasversalmente tutti i componenti e che costituisce l'elemento generatore del carsismo, quello che ne avvia i processi e ne modella le forme. Anche il profilo superiore del blocco appare irregolare per richiamare la presenza di doline, inghiottitoi e altre tipiche morfologie carsiche di superficie. Il colore infine, richiamandosi alle *nuance* del gesso, varia gradazione schiarendosi progressivamente da destra a sinistra a indicare la distribuzione dei sette componenti dalla pianura alla montagna.

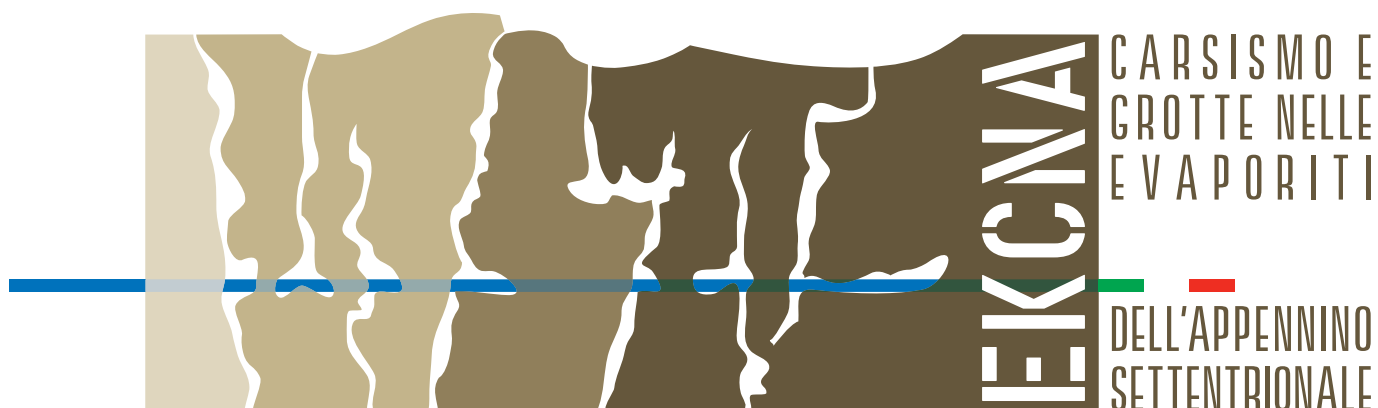
Nel marchio compare anche la denominazione ufficiale del sito del Patrimonio Mondiale sia in italiano che nella versione abbreviata in inglese. La scelta di utilizzare come nome distintivo l'acronimo inglese EKCNA (ovvero per esteso *Evaporitic Karst and Caves of Northern Apennines*) è finalizzata a facilitare la promozione del sito nella comunicazione internazionale. Va notato che l'acronimo è stato utilizzato anche dal Comitato del Patrimonio Mondiale nella Dichiarazione di Eccezionale Valore Universale. Infine, la presenza del tricolore in corrispondenza della linea dell'acqua segnala in maniera inequivocabile la localizzazione del sito ed è contemporanea una dedica all'Emilia-Romagna, la regione nella quale è nata la bandiera italiana.

Lo studio del marchio comprende anche le versioni monocromatiche sia in bianco e nero (positivo e negativo) che in azzurro Unesco.

Il manuale di comunicazione istituzionale coordinata, l'altro componente del progetto di identità visiva, indica le possibili forme di utilizzo del marchio ufficiale del Patrimonio Mondiale in affiancamento a quelli delle Aree Protette, degli Enti territoriali e di altri soggetti istituzionali come Ministeri o Università.

Il manuale fornisce, inoltre, indicazioni riguardo alla segnaletica stradale di tipo turistico o territoriale da adottare per comunicare la presenza del sito e indirizzare i visitatori verso i luoghi di interesse. La segnaletica riprende sia negli aspetti grafici che nelle dimensioni di riferimento le indicazioni dell'ultimo aggiornamento del *Manuale d'immagine coordinata per le aree protette e siti della Rete Natura 2000*, realizzato nel 2021 dalla Regione Emilia-Romagna - Settore Aree Protette, Foreste e Sviluppo delle zone montane.

Sopra, alcune fasi dello studio di elaborazione del nuovo marchio EKCNA. Sotto, il nuovo marchio.



I primi dieci anni della Riserva della Biosfera Appennino Tosco-Emiliano

Celebrando una storia di dieci anni, costruendo un futuro dall'Appennino Tosco-Emiliano alla Cina

di **Fausto Giovannelli**

Presidente Parco Nazionale Appennino Tosco-Emiliano e coordinatore Riserva della Biosfera

Chiara Viappiani

Ufficio Promozione del territorio Parco Nazionale e Riserva della Biosfera Appennino Tosco-Emiliano

Nel giugno 2015, l'Unesco ha riconosciuto l'Appennino Tosco-Emiliano come Riserva della Biosfera.

È stato un punto d'arrivo, ma soprattutto un punto di partenza. Un riconoscimento nato da anni di relazioni, studi e collaborazioni. Un'alleanza tra il Parco Nazionale Appennino Tosco-Emiliano, i Comuni, le scuole, le imprese, le associazioni, le persone. Un impegno condiviso per custodire un territorio straordinario e al tempo stesso farlo crescere, innovare, raccontare.

Il primo passo è stato portare sul territorio i valori dell'Unesco: la cultura, l'educazione, la scienza, la pace.

Abbiamo iniziato con Expo Milano, con la mostra *"Behind Food Sustainability"* che è stata successivamente ospitata in venti località della Riserva e in territori limitrofi.

Poi gli incontri con i consigli comunali, le assemblee pubbliche, il Piano d'Azione condiviso a Torrechiana.

È nata così l'Assemblea Consultiva MAB, che ogni anno rinnova il patto tra chi abita, lavora e ama questa terra. Un cammino che ha messo in rete esperienze e persone, facendo emergere un patrimonio di valori, conoscenze e visioni.

L'Appennino è diventato protagonista anche fuori dai confini: alla Conferenza mondiale sulle Riserve della Biosfera di Lima (marzo 2016), alla conferenza sul patrimonio mondiale di Shanghai (settembre 2022), nel dialogo con le imprese e nella creazione del marchio *"I Care Appennino"* dedicato a chi pratica sostenibilità concreta.

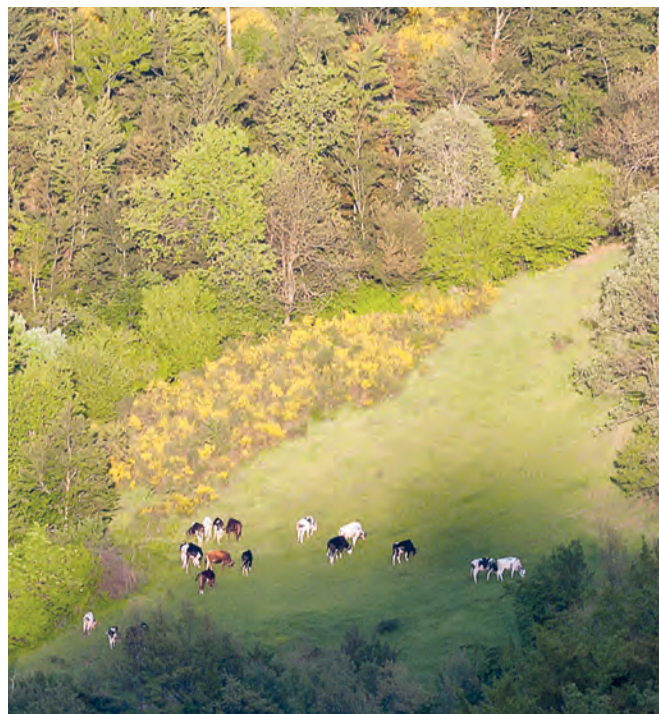
Abbiamo ampliato la Riserva: oggi comprende il crinale e la pianura, borghi e città, unendo la Garfagnana, la Lunigiana, l'Appennino modenese e reggiano, fino a Parma e Sassuolo.

Una rete che connette territori e comunità, rafforza legami, valorizza le diversità.

E insieme, abbiamo costruito il progetto dei "Crediti di Sostenibilità", per la gestione responsabile di migliaia di ettari di bosco: un ponte tra imprese e natura, tra economia e ambiente.

Il nostro primo *Piano d'Azione* ha messo al centro il capitale umano, perché i territori crescono solo se crescono le persone. Educazione, cultura, consapevolezza: strumenti fondamentali per affrontare le sfide della contemporaneità.

Celebriamo i dieci anni dell'adesione al programma MAB dell'Unesco e in un anno delicato come il 2025 lo abbiamo fatto rinnovando questo "patto" attraverso i Comuni e le loro Unioni che sono le rappresentanze popolari più vive e pre-



Un pascolo in quota sull'Appennino Tosco-Emiliano.

Erik Concarì

gnanti del territorio, e altresì con le associazioni, le scuole, gli insegnanti, le imprese, i semplici cittadini, i giovani che sono interessati a questo orizzonte di valori.

Abbiamo collaborato con le *Green Community*, i Comuni, i progetti per la qualità dell'acqua, la biodiversità, la fauna acquatica.

E abbiamo promosso nuovi turismo: le vie storico-religiose come la Francigena, la Romea Strata, la Via Matildica del Volto Santo. Percorsi che riscoprono luoghi meno noti, ma ricchi di storia, bellezza e comunità vive.

Anche la certificazione europea del turismo sostenibile ha rafforzato la nostra rete, coinvolgendo aree vaste e nuove realtà imprenditoriali.

In questi dieci anni la mappa delle collaborazioni si è allargata, ma è ancora in cammino.

Viviamo in un tempo segnato da crisi ambientali, sociali, belliche. E oggi più che mai, il programma MAB ci ricorda che la pace, la sostenibilità, la convivenza tra i popoli devono essere praticate dal basso, ogni giorno.



Lunigiana World

Anche nel convegno internazionale delle Riserve della Biosfera Unesco che si è tenuto nel mese di settembre nel cuore della Cina (Assemblea Mondiale 22 – 25 settembre 2025), la Riserva ha portato con le parole che seguono la voce di un territorio che crede nel dialogo e nella responsabilità.

“Ricordare i 10 anni di MAB Unesco e i suoi valori di fondo vuol dire parlare degli impegni concreti che sono in corso sul territorio, il programma Unesco per il clima che vede progetti su efficienza energetica e mobilità sostenibile, della Via del Volto Santo, della Matildica del Volto Santo, della Via Francigena e degli altri cammini che accompagnano nuovi turismi in crescita e la valorizzazione di luoghi poco conosciuti che acquistano così nome e vitalità. Significa parlare di crediti di sostenibilità, dei nuovi finanziamenti e progetti per il recupero dei pascoli e delle praterie di quota e di nuovi poli di turismo e paesaggio come l'area ex radar di monte Giogo. Vuol dire parlare della Carta Europea del Turismo Sostenibile per operatori turistici e guide, dei programmi di Green Community, sui quali le Unioni sono impegnate con primi successi a disegnare un futuro sempre più sostenibile e al tempo stesso più competitivo e da ogni punto di vista di valore.”

Perché ogni bosco curato, ogni scuola coinvolta, ogni impresa sostenibile è un tassello di un nuovo equilibrio. Dal nostro piccolo, che tanto piccolo non è, vogliamo fare la nostra parte e continuare a costruire un'idea di futuro fatta di rispetto, di relazioni, di cura.

Una Biosfera che non è solo un territorio, ma un modello di vita.



Maria Vittoria Biondi



Giulio Bianchini

In alto, paesaggio rurale nei pressi del castello di Levizzano Rangone (MO).
A destra al centro, un momento dell'incontro di giugno 2025 al Castello di Levizzano Rangone, in comune di Castelvetro di Modena, per la celebrazione dei 10 anni della Riserva.
A destra in basso, lo staff della Riserva della Biosfera a Quattro Castella (RE).